

Primario gabinetto dentistico internazionale del DOTT. CAV. GIUSEPPE GALLI - Largo Carità N. 6, Napoli

Unico in Napoli, fornito di completo apparecchio elettrico, con torni, motori, trapani, martelli orificatori, cauteri, calvano caustici, siringa ad aria calda, riflettori, diafanoscopi, elettromotori, sterilizzatori, caloriferi, cataforesi, indicatore, distributore ventilatori, telefoni ecc.

Specialità brevettate GALLI. Dentiere in alluminio placcate in oro senza palato, né molle, né gangi. Otturazioni di denti cariati con brillanti veri.

Nel gabinetto è apposta persona munita della dentiera GALLI visibile a tutti
Numerosi attestati dei più illustri medici.
Si parla Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo e Greco

facchini di cucina, L. 480 per il commesso del barbitonsore: in uno lire 1822. Resterebbero ancora L. 1554,25 ebbene (allibite!) questa somma figura spesa per *stagnatura* dei recipienti di rame!

Ma insomma, a parte l'uso più o meno veritiero che delle somme impostate si faccia, è mai possibile che sulla misera paga di L. 79.80 il pompiere debba pagare i facchini, la stagnatura dei recipienti, il dippiù sul vitto di Natale ecc.? Ma allora, spogliatelo addirittura, e fategli pagare la rifazione dei locali, il riattamento delle macchine, le spese di cancelleria! Tutto ciò è veramente incredibile!

6. Per taxa di ricchezza mobile 0.01 al giorno. Quindi delle L. 2.66 che il pompiere percepirebbe al giorno, non resta che una paga in contanti di L. 1.25.

La condizione del pompiere

Adunque con la misera paga di L. 1.25 al giorno il pompiere dovrebbe campare la famiglia, far fronte alle spese straordinarie di malattie, a tutte quelle impreviste.

E poiché tutto ciò è umanamente impossibile, e poiché quasi tutti i pompieri hanno famiglia, i debiti fioccano come neve, ed oggi i due terzi della bassa forza hanno il quinto della paga sequestrato. E quando un creditore (quasi sempre un usuraio) si presenta, l'amministrazione immediatamente ordina il saldo, con una correttezza tale, che sarebbe meglio fosse applicata nel trattare i poveri militi!

Lo stato-paga della giornata è un assai triste e doloroso documento della miseria umana: buona parte dei pompieri non percepisce che 0.60 al giorno, altri 0.50, altri 0.30. E questi poveri infelici, esposti tutti i giorni alla morte, hanno mogli e figli! E quando si mettono a rapporto con i superiori, non vedono che scrollatine di spalle. Mangiate e campate con 0.40 al giorno, signori amministratori, e poi scrollate le vostre oneste spalle! Sappiamo che giorni fa un poveraccio di pompiere, attanagliato dalla miseria, stava per buttarsi dal balcone: gli dettero poi 20 lire, prendendole dalla massa.

Ma quello che è veramente grave, è il contegno dell'amministrazione. Infatti, quando l'assessore od altri si reca ad ispezionare il corpo gli si butta cenere agli occhi, mostrandogli letti puliti ed allineati, mura bianche e registri contabili pieni di rosse previsioni. Ci si riferisce che i registri sarebbero tenuti in doppio: uno per mostrarlo all'assessore ed al pubblico, l'altro (il registro della miseria) per effettuare i pagamenti! Se ciò fosse vero, sarebbe assolutamente infame. Qualche volta i pompieri tentano di mettersi a rapporto con l'assessore, ma allora sono circuiti e dissuasi dai superiori. E tutto ciò avviene in Napoli; e tanto spettacolo di miseria si svolge sotto i nostri occhi!

Irregolarità di amministrazione

1. Il corpo fa venire in quartiere un carico di carbon fossile di 20 quintali per volta, ossia 2 tonnellate, pagandoli a L. 30 la tonnellata. Questo carico, che costa in totale L. 60, è ritirato dalla Ditta Rossi al Gassometro e dura giorni 35. Ebbene sulla carpenteria giornaliera del pranzo vengono segnate L. 3.00 per spesa di carboni: quindi 3 x 35 giorni fanno L. 105. E poiché il carico costa lire 60, l'amministrazione incassa L. 45 ogni 35 giorni, cioè L. 450 annue.

2. Per la manutenzione delle macchine il corpo ha un fondo a parte di L. 10.000. Di questa somma si spendono poche centinaia di lire, per riparazioni, dipintura, ingrassatura ed altre piccole riparazioni secondarie. Le macchine invece sono vecchie e buone a niente: dalla vera *caffettiere*.

3. Parliamo della ritenuta sulla paga per causa di punizioni e di permessi, ritenute che andavano in una cassa comune. Eccoci, ora, a spiegare meglio.

Allorché andava in licenza ordinaria, ogni sergente rilasciava 0.86, ogni caporale 0.74, ogni scelto 0.57, ogni pompiere semplice 0.54. Ed essendo dodici i giorni di licenza, si aveva la seguente ritenuta:

| | |
|------------------|-----------|
| Per 12 sergenti | L. 123.84 |
| Per 24 caporali | > 213.12 |
| Per 16 scelti | > 95.76 |
| Per 122 pompieri | > 790.56 |

Totale L. 1223,28

Ciò è avvenuto fino al 31 ottobre 1900. Oggi invece il nuovo comandante ha scoperto che secondo il regolamento la ritenuta deve essere di 0.88 per i sergenti, di 0.76 per i caporali, di 0.67 per i scelti, di 0,65 per i pompieri. Totale L. 1498,72.

Ma v'ha di più: v'ha cioè la ritenuta per licenza di malattia e di convalescenza, che può, con certezza, farsi ammontare ad altre L. 1000.

Ora si domanda: Perché i signori ufficiali, pur godendo di un mese di licenza non rilasciano nulla sulla loro paga? perché debbono rilasciare soltanto quelli di bassa forza?

Perché le guardie municipali godendo di 15 e 20 giorni di licenza non rilasciano un centesimo? forse che non dipendono dallo stesso municipio?

In quanto poi alla ritenuta di salario per causa di punizione, questo inconveniente era di piccola importanza tempo fa. Il pompiere era punito con prigione, e la ritenuta era fatta per un paio di salari.

Oggi sotto l'amministrazione Friozi, è abolita quasi del tutto la prigione, e le ritenute si fanno al completo sul salario.

4. Il municipio passa L. 3000 all'anno per indennizzo dei danni al vestiario. Oggi invece non si dà né un paio di stivali, né un berretto: è proprio raro che ciò avvenga, quando l'oggetto è bruciato, ed allora si regalano a titolo di cari-

ta, 1/2, 1/4, 1/5 di stivali o di berretti, o di pantaloni.

La commissione d'inchiesta potrà controllare ciò sulle librette personali dei militi.

4. Il municipio passa L. 700 annue per scuola libri, quaderni. Come si giustifica la spesa di questa somma?

(continua nel prossimo numero)

Nella Camera di Commercio

Per l'articolo 10 del suo regolamento non possono essere membri i consiglieri d'una stessa società anonima. Or, se non male ricordiamo, se ne trovano: cinque della società di assicurazioni diverse, due della società della Navigazione del golfo, e due fra i nuovi eletti della Banca Generale della Penisola Sorrentina. Perché?

Una dichiarazione dell'on. Giusso

Napoli 17 Dicembre 1900.

Egredi Redattori della Propaganda, Mi rivolge alla loro cortesia, pregandoli di voler pubblicare nel prossimo numero della Propaganda la seguente mia dichiarazione:

Smentisco recisamente nella sostanza e ne' particolari quanto si dice di me nel rapporto di un Prefetto, pubblicato nella Propaganda del 15 corrente.

La verità è che io ho conosciuto il Casale almeno dodici anni dopo che io conobbi il de Zerbi; che ho amministrato il Comune di Napoli per cinque anni alla luce del sole; che non sono mai venuto a patti né col de Zerbi, né col Casale, né con qualsivoglia altra persona, e che non mi sono mai curato d'interessi privati di nessuno.

Nel ringraziare, riverisco

Dev. servo
GIROLAMO GIUSSO

Diamo posto a questa smentita—corra pure la parola—dell'on. Giusso, facendo notare: 1° che il rapporto non è nostro ma di un prefetto al ministro Giolitti; 2° che molte delle cose nelle quali il Giusso insiste non si leggono nel rapporto succitato.

GLI SCRIBI

Cominciamo da Peppino Turco, il decano. L'allegro uomo, dopo parecchi giorni che gli sbattevamo sulla faccia la pagina della Banca Romana, si è sentito prodero in quel punto. Volle fare il disinvolto, ma poi ha pensato: molta gente legge quella roba, una parola qualsiasi sarà quindi bene che la dica.

E « senza veli, senza trasparenze » ci ha risposto che chiedeva in grazia di pagare i soli interessi, non potendo altro, di una cambiale. In quel punto, non gli avevamo detto né una virgola di più, né una virgola di meno. Peppino, come se fosse stato chiamato a testimoniare, dice che, contro se stesso, noi abbiamo detto la verità! Questo non si era mai veduto in nessun tribunale!

Poi, a proposito di vitello d'oro (questo metro cubo di concime si era permesso di scrivere pure nel suo Don Marzio che erano venute a noi da Milano ventimila lire, e se fossero venute sarebbero state del Partito, ma appunto perché del Partito, dei lavoratori, sono danari santi, che noi non possiamo con allegra spensieratezza gettare nelle elezioni, perché nelle elezioni noi gettiamo soltanto le nostre idee) a proposito di vitello d'oro, al quale noi contrapponemmo il maiale di fango, e ci entrava, parla di casa sua « fatta solitaria e infelice » e noi perché si entra nei dolori, ci inchiniamo innanzi ad essi, perché alla fine dei conti non siamo dei brutti!

Anzi, e ne tenga conto il vecchio e non sempre leale avversario, ecco la lealtà nostra. Il periodo, che segue quello delle infelicità, noi lo riproduciamo nelle nostre colonne, perché i nostri lettori si commuovano con noi.

Eccolo:

« Casa mia è il santuario domestico dell'onore, che non teme macchia o paura. »

Verissimo!

Ma gli avversari hanno tutti la malattia degli antenati, dal colonnello a Peppino Tarco!

Non avevamo l'onore di conoscere, né il signor Ignazio, né il signor Giovanni, né il signor Vincenzo, quantunque ricercando nelle memorie del 48 qualche cosa potrà venir fuori! Ma non sa Peppino che ogni uomo è l'artefice delle opere proprie?

Le opere sue sono queste:

Atti della commissione d'inchiesta sulle Banche

102

Capitan Fracassa
Redazione

Roma, li 20 settembre 1891

« Illustrissimo Signor Commendatore,

« Dal preventivo che vi accludo di Turco vedrete che occorrono lire 4000. Occorrono per oggi — perché oggi deve essere tutto fatto.

« Io aspetto qui fuori con la cambiale.

Dev.mo
O. CONTADINI »

103

Capitan Fracassa
Direzione

Roma, li 28 marzo 1891

Caro Orazio,

« Ti valga questa lettera di ricevuta per le quattro-mila lire, che disporrai così:

« Lire 1,000 alla tipografia;

« Lire 1,000 per la carta;

« Lire 2,000 per la redazione, amministrazione, posta ecc.

« Inutile dire che mi ringrazierai la persona con me così buona, con la più viva affezione di gratitudine.

« Martedì sarò a Roma.

Tuo
PEPPINO TURCO »

104

Capitan Fracassa
Redazione

Roma, li 19 gennaio 1891

Ill.mo Commendatore,

« Le notizie raccolte sono molto vaghe. — Pare che la discussione, in Consiglio, sia stata molto vivace e

quindi, per un riguardo assai spiegabile, nessuno vuol dirne nulla. — Ho ragione di credere che le cose abbiano assunto però una piega migliore e che il Massimo fattore cominci a comprendere che non sarebbe prudente, né conveniente ostinarsi in un progetto che nessuno vuole.

« La conclusione dunque io credo e lo faccio assai volentieri di potervi dire: *si va bene*. (1)

« L'amico Bernardo mi dicono si sia portato divinamente ed energicamente. Domattina spero completare le informazioni e portarvele.

Dev.mo
O. CONTADINI »

(1) Oh, si andava benissimo! (n. d. r.)

E ce n'è ancora, da continuare negli altri numeri. Ciò non toglie che Peppino, cantando in minore, scriva di « lavoro modesto, onesto, faticoso! »

Quegli allegri ragazzi, dei quali parliamo nell'altro numero, rappresentano qual, e rappresenterebbero altrove, questo: gli spostati, che il giornalismo raccoglie.

Il giornalismo è per essi il libero passaggio nei teatri, pel godimento degli spettacoli, e per la conoscenza degli attori, ma più delle attrici; il libero passaggio nei banchetti, per il riempimento della pancia; l'invito nei pubblici festaggiamenti, per non essere della folla, che paga e guarda!

Per i giornalisti veri, seri — razza quasi sconosciuta — tutto ciò è l'essere sottratto all'ufficio di redazione, al tavolo, dove si vorrebbe lavorare tranquilli, per fare il *reportage*, che è movimento, perdicapo, col rischio, per chi ha un pranzo a casa sua, e ci tiene a soddisfarsi di quello, di buscarsi una indigestione.

Ma quei ragazzi, se sono degli spostati nella vita, sono anche degli spostati nel giornalismo. Per lo più analfabeti, del mestiere non vedono che la parte voluttuaria, lasciando ad altri che scrive ed opera in nome loro, il peso del qualsiasi lavoro, che poi per tutti è composto di risate, e neanche queste oneste.

Se vanno, per esempio, in un hôtel con delle *cocottes*, il proprietario che li conosce, dice che non c'è posto, che le camere sono tutte occupate, e allora scrivono male dell'hôtel, screditandolo innanzi al pubblico, rovinandolo nel suo commercio.

Se avvistano uno stabilimento di qualsiasi genere che si incammina per bene, vi piombano sopra. Chi lo dirige per fare conoscere al pubblico i suoi articoli, li fa *sperimentare* prima ai ragazzi allegri.

Se c'è la *Trattoriella*, che deve richiamare gli avventori, oh alla *Trattoriella* si mangia bene, in nessun luogo si mangia meglio! E come hanno mangiato magnificamente i laudatori del piccolo *restaurant*!

Napoli ride dei loro lazzi, ma sa che quelli che la fanno ridere sono dei noceini. Non abbiamo visto nessuno che dopo una risata, non abbia detto questo! Uno di questi gaglioffi, che era bello nella sua vita di miseria, per qualche tempo sostenuta con fierezza, appena ebbe conosciuto, come l'Eugenio Rustignac di Balzac, l'agio, si è incaramelato, ed è tanto buffo; porta il panciotto a colori, ed è tanto allegro!

Il principale gli dice: « scrivi, scrivi, perché non so scrivere » e lui risponde: « dammi, dammi quattro-trini, che tu riscuoti, ma che io ho creato, con i piccoli affari, che sono adesso diventati cono sociale ».

E si va avanti, attendendo alla borsa di chi non vuole essere punto dai loro frizzi. Un abbonamento, e si ottiene il silenzio!

Chi resiste, è inseguito nella vita intima, nelle sue debolezze... greche, che sono messe al sole.

Noi dobbiamo fare giustizia ad un uomo, per quanto in basso sia caduto — ad Alberto Casale, che essendo quello che era, non ha onorato mai di una querela questi ragazzi, per quanto sanguinosi fossero gli scherzi sulla sua persona.

Li ha creduto più abbietti di se stesso, e li ha lasciato passare, senza curarli!

Il giornale 1799 si duole di quanto noi ultimamente rettificammo, sul conto del deputato Mazzella. Tutto ciò è ingiusto, perché noi, pur non avendo nessuna stima del deputato Mazzella, non potevamo rifiutare di pubblicare una sentenza del magistrato riguardante il deputato di Pozzuoli.

Né abbiamo cangiata opinione sul conto dell'uomo: egli è uno di tanti deputati napoletani colpevoli di favoritismi ed ingerenze, uno dei tanti che frmano la rovina del nostro ambiente. Non perchè, dunque, pubblicammo una rettifica, che l'uscire poteva imporre, abbiamo data patente di onesta politica al deputato Mazzella.

MOVIMENTO OPERAIO

Borsa di lavoro

I componenti la Commissione Esecutiva Provvisoria sono convocati per venerdì sera, alle ore 20, ne' soliti locali.

Fra gli scalpellini

La Società di miglioramento degli operai scalpellini, onde meglio organizzare la classe, ha stabilito di fare un giro di propaganda nei comuni vestiviani, anzi per tutta la provincia di Terra di Lavoro.

Domenica scorsa, infatti, si recarono a Boscorecase il compagno E. Trevisonio e gli scalpellini P. Cangiano e C. Attanasio. Ivi, dopo avere lusingato a trecento scalpellini lo scopo dell'importante organizzazione della Federazione delle Arti Edilizie, il compagno Trevisonio spiegò ai convenuti gli scopi dell'associazione, lo statuto federale e quello locale e propose quest'ordine del giorno che — inutile dirlo — fu approvato all'unanimità: « Gli scalpellini di Bosco Reale e Trecase, rinnitisi in assemblea generale con l'intervento dei

rappresentanti di Napoli, deliberano di costituirsi in associazione autonoma contribuendo con un terzo delle loro quote alla sezione di Napoli e di fare adesione alla Federazione delle Arti Edilizie, attenendosi allo statuto di Napoli e quello federale. »

Non c'è che dire: l'organizzazione proletaria è ormai entrata nella coscienza di tutti gli operai. Sempre avanti!

Pei tramvieri

Quel buon cuore del cav. Vilera ne ha trovata un'altra: ha con un *ukase* imposto al personale da lui dipendente di non transitare più sulle vetture quando non sono in servizio, minacciando di destituzione se colti in flagranza essi, e gli ispettori che chiudessero gli occhi.

E così il tartassato personale, dopo aver lavorato faticosamente dodici ore, e costretto a rincasare a piedi, o a pagare il biglietto. O che gran cuore, quello del cav. Vilera!

Il personale della Società dei Tramways è soggetto ad una ritenuta mensile di L. 5 che deve servire alla costituzione di una massa vestiario per ciascun individuo.

La Società intanto non rilascia nessun libretto, ove venga segnato l'ammontare delle somme versate e quello delle spese fatte per sopperire ai bisogni dei tramvieri, dimodochè questi non sanno mai se sono in debito verso la Società, oppure in credito.

Non ci pare giusto, né amministrativamente corretto. Perché non si provvede?

Fra i tagliamonti

I tagliamonti, costituitisi alfine in associazione di miglioramento, stanno redigendo un esteso *memorandum*, onde rendere noto a chi sta in alto loco le dolorose condizioni della loro classe. Noi ne abbiamo già varie volte in questa rubrica discorso ed a lungo: il signor prefetto, o chi per lui, può sincerarsene andando sul posto del lavoro. Auguriamoci che come per gli spazzini, anche per i tagliamonti qualche cosa venga presto fatta!

ULTIM'ORA

Tentato ricatto

Lunedì sera, dopo che già l'urna avea proclamato il ballottaggio Canneto-Martinelli, si presentò in casa del marchese Canneto, fratello del candidato dell'Avvocata, l'avv. Cima, impiegato al Banco di Napoli e conciliatore alla Sezione Stella.

Il marchese stava malato ed il sig. Cima fu introdotto dalla moglie nella sua camera da letto, e là dopo breve giro di parole esposse chiaro e tondo questo: che un redattore del *Mattino* si era recato da lui, per dirgli che il *Mattino* solamente dietro compenso di L. 20000 avrebbe appoggiata la candidatura Canneto, e che egli, avv. Cima, era stato indicato come intermediario.

Il marchese si mostrò sorpreso della gravità della somma che si richiedeva; il Cima aggiunse a placarlo che in ultima analisi il giornale si sarebbe accontentato di solo lire 15.000, ma l'altro si mostrò duro e tutto rimane lì... Ieri mattina *Tartarin* nell'articolo di fondo attaccava vivamente il Canneto.

Allora, per colpire la gatta nel sacco, il dott. Riccardo Cantalupo, uno dei sostenitori della candidatura Canneto, si recò ier mattina prima dall'avv. Cima e poscia insieme a costui sino alla redazione del *Mattino*, allo scopo apparente di riannodare le trattative. Il Cima andò su, ma non trovò il redattore in parola e ritornò dando appuntamento per le nove di sera in casa dell'avv. Sabino Rota.

Ieri sera nove testimoni hanno assistito in casa Rota ad edificante spettacolo, redigendo all'uopo apposito verbale.

Il verbale lo pubblicheremo integralmente nel prossimo numero, essendo ora tardissima (sono le ventitre e venti ed il nostro proto reclama). Per ora annunziamo che il Cima ha richiesto in nome di un redattore del *Mattino* la somma di lire 15,000 per non pubblicare una sentenza riguardante mediazione matrimoniale ad occasione delle nozze di Canneto con la sua signora. Il Rota ha ritenuta la somma esagerata ed ha offerto 2.000 lire. Il Cima ha risposto ch'era troppo poco. Il Cima non ha voluto dare il nome del redattore.

Il Procuratore del Re, invitato da noi a procedere di ufficio, può per ora ascoltare i seguenti testimoni:

Marchese Canneto, la sua signora ed il dott. Riccardo Cantalupo che hanno ascoltato il fatto dalla stessa bocca dell'avv. Cima nonchè molti altri, fra cui l'avv. Sabino Rota ai quali il Canneto poi l'ha raccontato.

Per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare a' prossimi numeri tutte le sottoscrizioni non esclusa quella elettorale.

GIUSEPPE SERENA — *Gerente responsabile*

Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO S. Sebastiano 47, 1° piano